

DIARIO DI UN NEONATO

La notte vuota e fredda arrivava lentamente. La finestra aperta lasciava che la luce della luna entrasse in camera.

Alcune ombre si muovevano con la leggera brezza del mattino, come se fosse una danza.

Nella stanza c'era silenzio. Regnava la pace dentro e fuori. Io, mamma e papà dormivamo tranquillamente con tutta quella pace.

I miei occhi si aprivano e non potevo vedere mia madre, che si prende cura di me quando ne ho bisogno.

Sapevo che era vicina, ma i miei occhi non riuscivano a vederla.

Cominciavo a piangere. Ben presto lei era lì, e con le braccia aperte per prendermi in braccio.

Avevo scoperto che se piangevo lei appariva sempre. Ero felice quando vedevo il suo viso, e quando ascoltavo il dolce e morbido suono della sua voce.

Avvicinava il mio piccolo corpo al suo petto. Sentivo il suo respiro e il battito del suo cuore. Questi rumori li conoscevo molto bene.

Appena sentivo il calore del suo corpo, le mie paure scomparivano e mi sentivo protetto.

Per nove mesi, ho vissuto nella pancia della mamma. Lì, ascoltavo ogni rumore, sapevo quando lei si accelerava il cuore e quando lei dormiva o stava tranquilla.

In un primo momento tutto intorno a me era gigante. A poco a poco, il mio corpo cresceva e gli spazi che intorno a me erano grandi cominciavano a diminuire.

Al mio fianco c'era una cosa che mi portava da mangiare. C'era un grande cordone entrando nel mio ombelico, e quest'ultimo veniva dalla placenta.

Per molti mesi ho pensato che io e la placenta eravamo un'unica cosa. Tutto quello che avevo bisogno veniva da lei. Allo stesso modo, di quello che non ne avevo bisogno, riusciva a portarlo via da noi.

Non c'era niente da fare io stavo crescendo. Io divenni più grande della placenta, ma il suo cordone ombelicale ancora era attaccato al mio ombelico, portandomi gli alimenti e portando via quello che non ne avevo bisogno.

Prima riuscivo ad allungare le mie braccia e le mie gambe con una certa facilità, ma aumentando le mie dimensioni m'era più difficile muovermi.

A volte mi muovevo un po'. Subito mia madre passava le mani sulla sua pancia. Io potevo sentire tutto anche se ero là dentro.

Un giorno, la mia casa, chiamata utero, divenne tanto stretta e mi spinse fuori.

E' apparsa una piccola luce che cominciò a crescere.

E' stata una sensazione totalmente differente, essere espulso dalla propria casa, e portato in un posto con molta luce. I miei occhi si aprirono, e quella luce mi dava fastidio.

A poco a poco la luce cresceva. All' improvviso la mia testa era fuori dalla mia casa.

Ancora un po' e il mio corpo sarebbe uscito. C'era molta luce e persone intorno a me. Loro dicevano cose che io non capivo.

Le persone hanno tagliato il cordone ombelicale attaccato al mio ombelico, e mi tolsero la placenta.

Devo dire che mi manca, mi ha fatto compagnia per tutta la mia vita dentro la pancia della mamma.

Oggi, un po' più grande, posso capire che la mia compagna placenta avrebbe meritato una degna sepoltura.

E' vissuta per darmi da mangiare ed è morta perché io potessi nascere senza chiedermi niente in cambio.

Allora, un uomo ha dato uno schiaffetto al sedere e ho cominciato a piangere. E' entrato qualcosa di differente nel mio petto, che tutti chiamano di aria. I miei polmoni si aprirono e ho avuto paura.

Veramente, io non sapevo i nomi delle cose e né il significato delle parole. Mi rallegravo o mi intristivo in base alle sensazioni e alle situazioni.

Adesso, io non vivo più nella pancia della mamma. Tutto è cambiato. Il mio mondo era piccolo e protetto. Adesso è enorme e sconosciuto.

Mamma era con me, ed io con lei, per tutto il tempo. Adesso per alcuni momenti, lei è distante da me.

Sento freddo e fame. Prima, tutto era più facile. Bastava la mia amica placenta darmi da mangiare.

A volte sento la gente parlare ad alta voce o gridare. Io ci sento molto bene. Non c'è bisogno di parlare tanto alto, ma la gente non mi capisce.

Sarà che sta accadendo qualcosa di diverso quando gli esseri umani gridano?

Noi bambini sentiamo rumori diversi, non capiamo molto, ma sappiamo quando la gente è triste, felice, ansiosa, etc.

Dal grembo, capiamo i messaggi che riceviamo. Noi capiamo quando siamo amati o no, quando abbiamo cibo o no o quando fuori dal corpo della mamma è tutto tranquillo.

Quando la mamma emetteva suoni forti, o grida, lei era insicura, il suo cuore accelerava e io avevo paura.

Quando lei emetteva suoni dolci, lei era sicura, il suo cuore era tranquillo e di conseguenza anch'io ero tranquillo.

Tutto quello che chiedo è un po' di calore, amore e latte della mia mamma. Questo è ciò che mi fa stare bene.

Purtroppo, molti bambini sono presi dalle loro case, cioè l'utero, prima del tempo. Credo che alcuni non sopravvivano.

Si dice che le mamme possano decidere se siamo o no in grado di nascere. Pensavo che le persone facessero figli per amore. Questo non lo capisco.

Una volta la mamma parlava con un'altra mamma di qualcosa che non capivo, in quel momento sentivo la paura di un altro bambino nella pancia di quella madre. Era un tipo paura che non ho mai provato.

Mia madre mi ha amato, fin dal seno materno. Lei mi voleva e sapevo che la mia vita era al sicuro. Ma non sentivo sicura quella mamma e quel bambino. Forse non voleva quel bambino.

Se un bambino può scrivere e lasciare un messaggio per gli adulti, il mio sarà questo diario.

I bambini non capiscono il problema, ma possono riconoscerlo quando ce n'è uno.

Non parliamo nessuna lingua, ma ci rendiamo conto di tutte le emozioni che esistono nelle parole.

Noi non abbiamo la forza di fare nulla, ma sappiamo piangere per chiedere aiuto alle nostre mamme.

Se il mio pianto è forte e può svegliare qualcuno, mi dispiace, ma il pianto è quello che mi permette di farmi ascoltare.

Se i miei pannolini sono sporchi, chiedo ancora scusa, ma non ho ancora imparato a prendermi cura di me.

Quando sorrido, tutto sarà diverso nel vostro cuore, perché io sono qui.

Quando sorrido, Dio vi dirà che sono un miracolo della vita.

Quando sorrido, sarete più felici. Che bello essere felici.

Ricordate che tutto il lavoro che io vi do finirà. Io crescerò.

Ricordate che sentirete nostalgia di questo periodo e di tutto quello che vi ho insegnato senza rendervene conto.

Ricordate che vi amo ed è per amore che io esisto.

Ricordate che io crescerò e un giorno io avrò pazienza per prendermi cura di voi.

Un bacio alla mia mamma e a tutti gli adulti del mondo.

Ti ringrazio tanto.

Marcus Tullius Cicero Barros Loureiro

Traduzione: Emanuele Cardinali